**“La Medicina”**

SENZA FILI - Pinocchio Street Festival.

VI Edizione: 27-29 Agosto 2021

***Presentazione***

“Il teatro è vita” ha detto qualcuno… e io mi domando: soltanto? Quanta retorica… quanto buonismo! In verità lo sappiamo tutti… Il teatro è di più… molto di più.. il teatro è affratellato alla vita quanto alla morte!

Morte?… (la signora qua in prima fila è già disgustata…) Ma certo!

Il teatro è farsa ed è dramma.

Per quanto noi non lo crediamo, la vita e la morte non sono nemiche, ma compagne. Non si combattono, si completano l’una nell’altra. Sono luce e ombra… l’una non avrebbe senso senza l’altra. L’una è necessaria all’altra… ed è nostro preciso compito di bipedi da palcoscenico, ricordarvi che l’una non dovrebbe mai impoverire l’altra.

Il teatro non può e non intende difenderci dalla morte, ma può guarirci dalla paura che ci impedisce di vivere. Il teatro è una medicina di cui c’è sempre bisogno!

Forse coloro che pensano al teatro come un rito futile e superfluo si danno così tanta pena per il rischio di crepare da non distinguere più la differenza tra vivere e campare.

Pinocchio… Pinocchio al contrario, è stato impiccato, trasformato in ciuco, finito con suo padre in pasto al Pescecane, ed ha sempre continuato impavido a sgambettare per il mondo impunemente, in barba ai dottori che su di lui non riuscirono a proferire diagnosi di vita, né tanto meno di morte.

Quei testoni, quegli impostori pennuti travestiti da scienziati, non avevano capito che Pinocchio era ed è insieme vivo e morto, come tutti i burattini che si rispettino. E’ il teatro che può farlo cantare, ballare, tirare di scherma, oppure farlo tornare un comune pezzo di legno senz’anima né arbitrio.

E il teatro è compito nostro, ma anche vostro. Cercando solo la farsa nelle gesta malandrine del burattino, dimenticheremmo il suo dramma di disadattato e di reietto, vittima di quel maledetto tribunale ostile agli ingenui, ai buoni di cuore, ai citrulli come lui.

Dunque caro pubblico, venite anche quest’anno per le vie del paese dove la nostra testa di legno trovò i natali. Il nostro teatro è e rimarrà sempre un rito sociale inclusivo. Venite con coraggio, con curiosità, con desiderio di leggerezza e con profondità: non avrete bisogno di vendere il vostro abecedario! Noi faremo tutto quanto le nostre arti ci consentiranno, per farvi tornare ad amare la vita, cantando, danzando e raccontando il dramma di esistere.

Il Direttore Artistico

Alessio Michelotti